



# Rassegna Stampa 9 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

Confindustria

## “Ancora più evidenti cesura incolmabile e disomogeneità territoriali tra Nord e Sud”

La riattivazione della frana di Petacciato in Molise ha un impatto devastante su logistica, imprese e turismo nel nostro Mezzogiorno”, afferma **Tito Salatto**, presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente di **Confindustria Puglia**. “Una gravissima crisi infrastrutturale e ad una interruzione che rischiano di bloccare i collegamenti per settimane, colpendo direttamente il sistema produttivo di beni e servizi del Sud. L'aumento dei tempi di consegna e dei costi di trasporto, già drammaticamente gravati dal caro gasolio di questi tempi di guerra, crea un effetto domino su porti, interporti e filiere industriali. Per le imprese del Sud, soprattutto per le nostre filiere agroalimentari, significa perdita di competitività, ritardi nelle esportazioni e difficoltà negli approvvigionamenti. Senza dimenticare l'impatto sul turismo, che vale il 15% del Pil in Puglia, la crisi infrastrutturale molisana arriva in un momento delicato: la dorsale adriatica è una via chiave per il turismo balneare, rischiamo disdette e un possibile calo di presenze nella stagione primaverile ed estiva. Il mondo produttivo di Confindustria, con il nostro presidente nazionale **Orsini**, ha già lanciato l'allarme. Mi associo al suo appello: chiediamo interventi urgenti del Governo e una accelerazione sulla messa in sicurezza e sul ripristino della infrastruttura autostradale e ferroviaria con un piano straordinario che eviti il collasso logistico del Sud”, continua Salatto.

“Senza collegamenti efficienti, il Mezzogiorno e la Puglia, che dipende quasi esclusivamente dal corridoio adriatico, rischiano un blocco economico sistemico, non solo un disagio temporaneo. Le imprese pugliesi stanno già adattando la logistica a una rete “spezzata”. La deviazione sulla dorsale tirrenica moltiplica i costi e tempi di congestione su nodi già saturi. La viabilità interna (Molise-Abruzzo) è una soluzione tampone per tratte medio-brevi, ma non è progettata per il traffico pesante e crea rischi per la sicurezza. E' un fallimento del sistema infrastrutturale. Sono necessari ristori o compensazioni per i maggiori costi logistici per le imprese.



Tito Salatto



# Replica alla Lipu

“Eolico e fotovoltaico riducono costi in bolletta  
Meno dipendenza da rincari del petrolio”



Antonella Pasqualicchio

**N**uovi investimenti industriali in Capitanata ed in Puglia sulle energie rinnovabili, Confindustria Foggia condivide i suggerimenti della Lipu ma invita l'associazione ambientalista ad elevare il livello del dibattito.

“Non possiamo discuterne come davanti ad un bar, l'energia è un tema di primaria importanza per l'economia ed il progresso mondiale, l'energia pulita è una conquista delle società moderne e non possiamo pensare di tornare al Medioevo”, epica al presidente Lipu **Enzo Cripezzi** la presidente della sezione Energia **Antonella Pasqualicchio**.

“L'ambiente va tutelato, siamo tutti d'accordo”, aggiunge l'imprenditrice, “ma non si può parlare di scempio delle pale eoliche. Lo scempio è stato perpetrato per decenni con lo sfruttamento incondizionato dei combustibili fossili, il nostro Paese ha detto no al carbone e al nucleare. Dunque cosa ci resta? Le fonti rinnovabili, se da un lato hanno un impatto paesaggistico, dall'altro sono il meglio che ci sia proprio in termini di tutela dell'ambiente. In tutta Europa l'energia rinnovabile è un elemento riconosciuto ed imprescindibile, in una grande capitale come Vienna gli aerogeneratori arrivano fin quasi in centro. Lo sviluppo rapido e capillare della produzione di energia da fonte rinnovabile consente di rispondere simultaneamente a

4 sfide cruciali: riduzione dei costi in bolletta, mitigazione delle emissioni climateranti da utilizzo di combustibile fossile, rilancio dell'occupazione e dell'innovazione, riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia e dalle fluttuazioni geopolitiche”.

In Capitanata, per Confindustria, lo sviluppo delle rinnovabili avrebbe un'importanza strategica ancor più significativa, dal momento che è un asset finora sviluppato solo dal punto di vista della produzione energetica, non in termini di filiera.

“Insistere sul valore energetico della nostra provincia significa agevolare nuovi impianti, nel rispetto degli accordi nazionali e rispettando prescrizioni paesaggistiche dettagliate. In provincia di Foggia ed in Puglia parliamo di investimenti in grado di aumentare il valore aggiunto di pale eoliche e pannelli fotovoltaici, non solo in termini di produzione prodotta ed investita, ma anche di nuova occupazione e sviluppo dell'indotto. E le intese, già in essere, sulla formazione professionale di nuovi tecnici specializzati dovrebbero suggerire una visione meno arcaica sull'argomento. Ribadisco, non siamo al vecchio ed anacronistico “no” della sindrome di Nimby, è arrivato il momento che anche l'ambientalismo ragioni in termini di sistema: potremmo trasformare la Capitanata in una Green Valley. Il mio sogno”, conclude Pasqualicchio, “è che a Foggia vengano prodotte le turbine e la componentistica utilizzate per le centrali elettriche, vogliamo che nella terra del vento e del sole maturino le competenze tecniche necessarie. Lavoriamo tutti insieme affinché l'Università di Foggia si adoperi per istituire un corso di Ingegneria sulle energie rinnovabili. Dobbiamo insistere sulla formazione di personale qualificato, chiedere alla politica di portare qui importanti aziende di produzione, con grandi turbine che svilupperebbero un indotto manifatturiero rilevante”.

## **Crisi sulla dorsale adriatica, Salatto (Confindustria Foggia): “La situazione rischia di paralizzare collegamenti fondamentali”**

**La riattivazione della frana di Petacciato in Molise sta provocando un grave blocco dei trasporti lungo la dorsale adriatica**



La riattivazione della **frana di Petacciato in Molise** sta provocando un **grave blocco dei trasporti** lungo la dorsale adriatica, con pesanti ripercussioni su logistica, imprese e turismo nel Sud Italia. Secondo il dottor **Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente di Confindustria Puglia**, la situazione rischia di **paralizzare collegamenti fondamentali per settimane**, colpendo direttamente filiere produttive e servizi.

L'aumento dei **tempi di consegna e dei costi di trasporto**, aggravato dal caro gasolio, crea un **effetto domino su porti, interporti e filiere industriali**, riducendo la competitività delle imprese, soprattutto nel settore agroalimentare, e causando **ritardi**

**nelle esportazioni e difficoltà negli approvvigionamenti.** Anche il turismo, che rappresenta il **15% del Pil pugliese**, è minacciato: la dorsale adriatica è una via chiave per i flussi balneari e la crisi infrastrutturale potrebbe portare a **disdette e calo di presenze nella stagione primaverile ed estiva.**

Le imprese hanno già iniziato ad adattare la logistica verso una **rete alternativa “spezzata”**, ma le deviazioni lungo la dorsale tirrenica aumentano **tempi e costi**, congestionando nodi già saturi. La viabilità interna tra Molise e Abruzzo è una soluzione tampone, **non progettata per traffico pesante, con rischi per la sicurezza.**

Salatto sottolinea che questa situazione è il frutto di **anni di manutenzione insufficiente e reattiva**, e non rappresenta solo un'emergenza momentanea ma un **fallimento sistemico delle infrastrutture del Sud.** Le imprese richiedono **ristori o compensazioni** per i maggiori costi logistici, considerando che negli anni hanno già sostenuto pedaggi più alti per infrastrutture meno affidabili.

La frana di Petacciato evidenzia inoltre le **disomogeneità territoriali tra Nord e Sud**, mentre Confindustria Foggia chiede al Governo e alle autorità locali di **intervenire urgentemente per la messa in sicurezza e il ripristino di autostrade e ferrovie**, evitando un **blocco economico sistemico.** Il presidente della Regione Puglia **Antonio Decaro** è già coinvolto nella cabina di regia della Protezione Civile, e Salatto invita **parlamentari e amministratori locali a farsi portavoce delle istanze di mobilità e sviluppo.**

## **Energie rinnovabili, Pasqualicchio (Confindustria Foggia): “Investire in Capitanata è una priorità strategica”**

**La Presidente della sezione Energia di Confindustria Foggia, Antonella Pasqualicchio, risponde alle osservazioni della Lipu**



La Presidente della sezione Energia di **Confindustria Foggia**, Antonella Pasqualicchio, risponde alle osservazioni della **Lipu** sottolineando la necessità di un dibattito più consapevole sulle energie rinnovabili. «Non possiamo discuterne come davanti a un bar, **l'energia è cruciale per l'economia e il progresso mondiale**. L'energia pulita è una conquista delle società moderne e non possiamo tornare indietro», afferma Pasqualicchio.

Secondo la dirigente, sebbene **pale eoliche e impianti fotovoltaici abbiano un impatto paesaggistico**, rappresentano la soluzione migliore per **tutelare l'ambiente**, ridurre le emissioni e garantire autonomia energetica. «Lo scempio è stato fatto dai combustibili fossili per decenni. Le rinnovabili, invece, sono imprescindibili in tutta Europa: anche a Vienna gli aerogeneratori arrivano quasi in centro», aggiunge.

Pasqualicchio evidenzia i **quattro vantaggi principali** dello sviluppo delle energie rinnovabili: **riduzione dei costi in bolletta, diminuzione delle emissioni climalteranti, rilancio dell'occupazione e innovazione, minore dipendenza dalle importazioni e dalle fluttuazioni geopolitiche.**

In Capitanata, sottolinea, **l'investimento nelle rinnovabili può avere un impatto strategico**, non solo sulla produzione energetica ma anche sulla **filiera industriale e sull'occupazione**. «Agevolare nuovi impianti rispettando le prescrizioni paesaggistiche significa creare **nuovi posti di lavoro e sviluppo dell'indotto**, formare tecnici specializzati e valorizzare il territorio».

Il progetto ambizioso è trasformare la provincia in una **Green Valley**, con **turbine e componentistica prodotte localmente** e un **corso universitario di Ingegneria sulle energie rinnovabili**. «Vogliamo che nella terra del vento e del sole maturino le competenze tecniche necessarie e che le grandi aziende portino qui impianti in grado di sviluppare un indotto manifatturiero rilevante», conclude Pasqualicchio.

# **l'Immediato**

## **Rinnovabili, Confindustria Foggia risponde alla Lipu: “Non si può tornare al passato, serve una visione moderna”**

L'associazione degli industriali rilancia su eolico e fotovoltaico: “Meno costi in bolletta e più sviluppo per la Capitanata”

Di Redazione

8 Aprile 2026

in Ambiente, Foggia

Il dibattito sulle energie rinnovabili si accende in Capitanata. [Dopo le osservazioni della Lipu](#), arriva la replica di **Antonella Pasqualicchio**, presidente della sezione Energia di Confindustria Foggia, che invita ad alzare il livello del confronto e a guardare alle rinnovabili come a una necessità strategica.

“Non possiamo discuterne come davanti a un bar: l'energia è un tema di primaria importanza per l'economia e il progresso mondiale”, afferma, sottolineando come le fonti pulite rappresentino “una conquista delle società moderne”.

### **“Le rinnovabili non sono uno scempio”**

Pasqualicchio respinge le critiche sull'impatto paesaggistico degli impianti, ribaltando il punto di vista: “Lo scempio è stato perpetrato per decenni con lo sfruttamento incondizionato dei combustibili fossili”.

Ricorda inoltre come l'Italia abbia già escluso carbone e nucleare, quest'ultimo dopo il referendum del 1987, rendendo le rinnovabili una scelta obbligata. “In tutta Europa sono considerate imprescindibili: anche a Vienna gli aerogeneratori arrivano fin quasi in centro”.

## **Quattro sfide: costi, ambiente, lavoro e indipendenza**

Secondo Confindustria Foggia, lo sviluppo delle energie rinnovabili consente di affrontare contemporaneamente quattro grandi sfide: ridurre i costi in bolletta, diminuire le emissioni, creare occupazione e innovazione, e limitare la dipendenza energetica dall'estero.

Un percorso che, secondo Pasqualicchio, assume un valore ancora più rilevante in un territorio come la Capitanata.

## **Capitanata, da terra di produzione a filiera industriale**

“La nostra provincia ha sviluppato finora il settore soprattutto sul piano della produzione, ma non della filiera”, spiega. L'obiettivo è quindi attrarre nuovi investimenti industriali, nel rispetto delle prescrizioni ambientali, per generare valore aggiunto e occupazione.

L'idea è trasformare il territorio in una vera e propria “Green Valley”, capace non solo di produrre energia ma anche tecnologia.

## **Formazione e industria: la sfida per il futuro**

Al centro della visione di Confindustria c'è anche la formazione. “Vogliamo che a Foggia si producano turbine e componenti per le centrali elettriche”, afferma Pasqualicchio, auspicando il coinvolgimento dell'Università di Foggia per l'istituzione di corsi di ingegneria dedicati alle energie rinnovabili.

“Dobbiamo formare personale qualificato e attrarre aziende: solo così potremo sviluppare un indotto manifatturiero rilevante”.

Un invito, infine, anche al mondo ambientalista: “Non siamo al vecchio e anacronistico ‘no’. È il momento di ragionare in termini di sistema”.

# MANFREDONIA NEWS

## **Pasqualicchio (Confindustria) replica alla Lipu: “Eolico e fotovoltaico riducono i costi in bolletta, meno dipendenza dai rincari del petrolio“**

Nuovi investimenti industriali in Capitanata ed in Puglia sulle energie rinnovabili, Confindustria Foggia condivide i suggerimenti della Lipu ma invita l'associazione ambientalista ad elevare il livello del dibattito. «Non possiamo discuterne come davanti ad un bar, l'energia è un tema di primaria importanza per l'economia ed il progresso mondiale, l'energia pulita è una conquista delle

società moderne e non possiamo pensare di tornare al Medioevo», la replica della Presidente della sezione Energia Antonella Pasqualicchio.

«L'ambiente va tutelato, siamo tutti d'accordo – aggiunge – ma non si può parlare di scempio delle pale eoliche. Lo scempio è stato perpetrato per decenni con lo sfruttamento incondizionato dei combustibili fossili, il nostro paese ha detto “no” al carbone ed al nucleare, quest'ultimo dopo il referendum del 1987. Dunque cosa ci resta? Le fonti rinnovabili, se da un lato hanno un impatto paesaggistico, dall'altro sono il meglio che ci sia proprio in termini di tutela dell'ambiente. In tutta Europa l'energia rinnovabile è un elemento riconosciuto ed imprescindibile, in una grande capitale come Vienna gli aerogeneratori arrivano fin quasi in centro.

Lo sviluppo rapido e capillare della produzione di energia da fonte rinnovabile consente di rispondere simultaneamente a 4 sfide cruciali: riduzione dei costi in bolletta, mitigazione delle emissioni climalteranti da utilizzo di combustibile fossile, rilancio dell'occupazione e dell'innovazione, riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia e dalle fluttuazioni geopolitiche».

In Capitanata lo sviluppo delle rinnovabili avrebbe un'importanza strategica ancor più significativa, dal momento che stiamo parlando di un asset finora sviluppato solo dal punto di vista della produzione energetica, non in termini di filiera. «Insistere sul valore energetico della nostra provincia significa agevolare nuovi impianti, nel rispetto degli accordi nazionali e rispettando prescrizioni paesaggistiche dettagliate. In provincia di Foggia ed in Puglia – sottolinea la Presidente della sezione Energia – parliamo di investimenti in grado di aumentare il valore aggiunto di pale eoliche e pannelli fotovoltaici, non solo in termini di produzione prodotta ed investita, ma anche di nuova occupazione e sviluppo dell'indotto. E le intese, già in essere, sulla formazione professionale di nuovi tecnici specializzati dovrebbero suggerire una visione

meno arcaica sull'argomento. Ribadisco, non siamo al vecchio ed anacronistico "no" della sindrome di Nimby, è arrivato il momento che anche l'ambientalismo ragioni in termini di sistema: potremmo trasformare la Capitanata in una Green Valley. Il mio sogno – conclude Pasqualicchio – è che a Foggia vengano prodotte le turbine e la componentistica utilizzate per le centrali elettriche, vogliamo che nella terra del vento e del sole maturino le competenze tecniche necessarie. Lavoriamo tutti insieme affinché l'Università di Foggia si adoperi per istituire un corso di Ingegneria sulle energie rinnovabili. Dobbiamo insistere sulla formazione di personale qualificato, chiedere alla politica di portare qui importanti aziende di produzione, con grandi turbine che svilupperebbero un indotto manifatturiero rilevante»



▪ **REDAZIONE G.**

## I nodi dello sviluppo



Nel riquadro l'ingegnere e docente universitario

**“Le rinnovabili servono  
ma le compensazioni  
reali sono molto scarse”**

Prima edizione di *Green Fair - Agorà delle Energie Rinnovabili* a Bari. I paletti del professor Umberto Berardi del Politecnico

LUCIA PIEMONTESE A PAGINA 10 E 11

# Green Fair, l'Agorà delle rinnovabili

## Incontro tra enti, ricerca e mercato

di Lucia  
Piemontese

**S**i lavora alacremente a Bari per la prima edizione di Green Fair – Agorà delle Energie Rinnovabili, la nuova fiera dedicata ai temi della transizione energetica in programma dal 14 al 16 maggio nella Fiera del Levante. Ricchissimo il programma, con una quarantina di convegni su eolico offshore, agrivoltaico, sistemi di accumulo, aree idonee, riforma della rete, decarbonizzazione industriale e strategie per ridurre l'onere energetico per imprese e cittadini. Il ciclo di dibattiti mette al centro alcuni dei passaggi che oggi incidono in modo diretto sullo sviluppo delle rinnovabili: permitting, revamping, infrastrutture energetiche, competitività industriale. Il programma affronterà anche temi come idrogeno e biometano, il ruolo attivo del consumatore tra mercato, investimenti e tutela, e la just transition come questione che riguarda sviluppo dei territori, occupazione e politiche pubbliche, oltre alle sfide poste dalla direttiva EPBD su edifici efficienti, investimenti e sostenibilità del patrimonio storico. Non è un caso che questo confronto parta da Bari e dalla Puglia, oggi tra i territori più interessanti per leggere il rapporto tra energia, agricoltura, infrastrutture e sviluppo locale.

Atteso il ministro dell'ambiente **Gilberto Pichetto Fratin**, oltre a tanti altri ospiti quali il presidente della Regione **Antonio Decaro**, **Antonio Colavecchio** (presidente della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali-CSEA), **Manlio Guadagnolo** (segretario del Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), **Umberto Fratino** (rettore del Politecnico di Bari). Green Fair porterà in primo piano anche il rapporto tra offshore, portualità e filiera industriale nel Mediterraneo, mettendo a confronto progetti, infrastrutture e ricadute produttive in una delle aree oggi più strate-



giche per lo sviluppo delle rinnovabili. Un focus che rafforza il posizionamento di Bari e della Puglia come osservatorio privilegiato sulle trasformazioni energetiche, industriali e territoriali in corso. Tra le imprese coinvolte in questa fase del percorso figurano Ansaldo Energia, Enel, Iberdrola Italia, Guastamacchia spa, Nadara e A2A Energia. Green Fair ha il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Tra i suoi partner Regione Puglia, Comune di Bari, Nuova Fiera del Levante, Arpal Puglia, Camera di commercio di Bari, Anci Puglia, ARTI Puglia, [Confindustria Puglia](#) e Confindustria Bari-BAT. La partecipazione è gra-

tuita e aperta a tutti.

La Regione Puglia conferma il proprio impegno per la transizione energetica partecipando a Green Fair, dove comunicherà il lavoro svolto sulla produzione da energie rinnovabili, comunità energetiche, idrogeno, efficientamento energetico degli edifici pubblici, misure sociali e tutto quanto realizzato grazie alle Politiche di Coesione.

Per potenziare questo ecosistema, è online la call per partecipare alla Fiera: un'importante finestra di visibilità per le realtà che guidano il cambiamento energetico in Puglia. La call si rivolge a startup e PMI innovative, grandi imprese del settore energetico impegnate nella decarbonizzazione, organismi di ricerca e stakeholder attivi in modelli energetici avanzati, beneficiari di fondi POR Puglia 2014-2020 o PR Puglia FESR-FSE+ 2021/2027, o con progetti in fase di istruttoria. La scadenza è fissata per il 20 aprile prossimo.

Tra le 72 grandi imprese presenti anche alcuni nomi di Capitanata quali **Marcello Salvatori** e **Pasqualicchio**. Non mancheranno diversi Atenei pugliesi, tra cui l'Università di Foggia.



Pale eoliche sui Monti dauni, impianto offshore in mare e agrivoltaico



## “Serve creare il giusto mix per garantire al territorio produzione di energia tutto l'anno”

Il foggiano Berardi (Poliba): “Il giorno di Pasqua il fotovoltaico ha soddisfatto il 100% del fabbisogno del Paese. Non ci sono reali misure di compensazione in Capitanata”

**P**residente del comitato scientifico di Green Fair, dove cura soprattutto la convegnistica, è una eccellenza di Capitanata: il 42enne ingegnere foggiano **Umberto Berardi**, professore ordinario di Fisica tecnica e di Transizione ecologica presso il Politecnico di Bari. Tornato al Poliba, dove si era laureato, dopo aver insegnato come docente associato a Toronto, in Canada, Berardi fu premiato anni fa come uno dei migliori scienziati italiani. Mantiene un legame molto saldo con la terra natia ed è figlia di colei che fino a pochi mesi fa è stata la decana dell'Università di Foggia, la professoressa **Lucia Maddalena**. L'Attacco lo ha intervistato.

**Pensa che l'attuale situazione geopolitica ed economica, col caro carburanti che impoverisce le famiglie, possa facilitare le autorizzazioni alle rinnovabili? Il commissario**

**europeo per l'Energia, Dan Jørgensen, ha evidenziato pochi giorni fa la necessità di razionalizzare i consumi energetici in Europa a causa delle recenti criticità negli approvvigionamenti, avvertendo che il razionamento dei carburanti è una possibilità concreta da mettere in conto.**

Ogni Paese reagisce in maniera diversa. Il tema, però, è abbastanza chiaro: c'è bisogno di energia e dunque o provi ad abbassare la domanda energetica razionalizzando i consumi, come nel '73, e non è sicuramente lo scenario più bello perché vuol dire fermare l'economia, oppure crei un meccanismo con cui ti garantisce altri canali di approvvigionamento. Temo che l'Italia stia iniziando a valutare la possibilità di rimettere in funzione gli altoforni a carbone. Il rischio è che tornino in auge perché nel breve termine è una soluzione provare a dare energia elettrica puntando sul carbone. C'è poi, ogni

tanto, qualcuno che propone di creare piccoli centrali nucleari da 300 megawatt, ma servirebbero 20 anni per tale ipotesi. Poi c'è la questione della necessità di spingere sulle autorizzazioni in favore delle rinnovabili, che sono bloccate al momento. Pensiamo all'eolico offshore installato: abbiamo due pale contate nel golfo di Taranto ad oggi. Però con l'autorizzazione finale in favore di Barium Bay saranno installate nei prossimi anni 50 torri in mare, da Vieste in giù. Dunque, se la domanda non cambia devi cambiare la fonte provando a creare un mix di soluzioni.

**Fermo restando il primato della Capitanata nell'eolico, su quali rinnovabili consiglierebbe di puntare in questo territorio?**

Non esiste una rinnovabile che da sola funzioni bene in un territorio. L'agrivoltaico in una provincia estesissima come la Capitanata ha molto senso ma al tempo stesso ha il limite di una

produzione molto scarsa in inverno e molto ampia in estate, quindi c'è una forte variabilità nei mesi. E' una forma di energia complementare all'eolico dove invece la produzione è maggiore in inverno. Il problema principale è trovare le modalità per non essere stagionali e quindi per produrre sempre energia tutto l'anno. La domenica di Pasqua il fotovoltaico nazionale installato ha prodotto tutta l'energia elettrica necessaria al fabbisogno dell'intero Paese, ma era una giornata con tanto sole e con uffici e fabbriche chiusi. Appena pochi giorni prima le piogge avevano reso il fotovoltaico in grado di contribuire per appena il 6% al fabbisogno energetico italiano. Allora c'è un problema. A Green Fair, fiera che sarà aperta gratuitamente al pubblico, lavoreremo molto su due temi importanti. Il primo è quello della rieducazione della popolazione: nelle famiglie si è abituati a usare la corrente elettrica di notte, ora questo meccanismo va riformulato sulla base del fotovoltaico e delle rinnovabili in genere. C'è poi il tema degli accumuli elettrici, in batterie oppure in bombole di idrogeno o in altra formula. Devi accumulare l'energia quando ce l'hai per poi usarla quando non ce ne hai.

**Pochi giorni fa c'è stato un vivace scontro, sulle rinnovabili, tra Confindustria Foggia e Lipu, che ha replicato in maniera durissima parlando di un sacrificio eccessivo di questo territorio provinciale. Cosa ne pensa?**

Che la Capitanata e la Puglia siano territori a densità notevole di rinnovabili è un dato di fatto, questa provincia è la prima in Italia. Serve capire se ci sono altri territori che possono dare e non hanno dato in questo senso, come pure



Umberto Berardi

chiedersi: se la Capitanata e la Puglia devono continuare a dare con quale vantaggio? Il comunicato stampa della Lipu è in linea con la strana posizione della presidente della Regione Sardegna, che dice basta con le rinnovabili. Ma se dici basta con le rinnovabili e non hai una strategia alternativa non hai una soluzione. La Lipu fa bene a porre il tema del prezzo in termini di impatto ambientale e faunistico ma non dire che a fronte di questo impatto vanno trovate misure di vera compensazione, ad esempio creare nuove zone umide per gli uccelli, non rappresenta una soluzione. Se Candela si vede arrivare tantissime pale eoliche è giusto che debba trovare benefici, come per esempio non pagare la corrente. Di sicuro le compensazioni reali sono molto scarse in Capitanata. Prendia-

mo l'IMU che viene pagata dalle imprese delle rinnovabili: oggi sarebbe molto più alta visto che l'energia costa tantissimo, molto di più rispetto a quando gli impianti furono installati. Se la viabilità rurale e la cura del paesaggio fossero sostenuti dalle rinnovabili sarebbe un sacrificio accettabile la loro installazione. Le rinnovabili, se gestite bene, risolvono poi la diatriba tra salute e lavoro, perché le vere rinnovabili non dovrebbero avere impatti in questo senso. In Danimarca c'è tantissimo eolico offshore ma hanno realizzato moltissime opere di mitigamento, compreso il ripopolamento delle balenottere e di altra fauna marina. Non si è mai visto fare qualcosa per la fauna qui da noi come misura di compensazione rispetto all'insediamento degli impianti.

**La Capitanata registra negli ultimi anni anche una vera invasione rispetto all'agrivoltaico, con l'ente Provincia inondato di richieste. Pur con la trasformazione da fotovoltaico ad agrivoltaico non ci sono rischi per il comparto primario, ovvero l'agricoltura? Tanti proprietari terrieri preferiscono vendere.**

L'agrivoltaico è un vantaggio se lo si fa bene, ovvero come fotovoltaico sospeso conservando l'agricoltura sottostante. Bisogna garantire che le attività agricole siano svolte in maniera continuativa sotto ai pannelli. Si danno le autorizzazioni ma non ci sono gli strumenti né la volontà di monitorare quello che avviene, cioè mancano i controlli. Iolegherei il mantenimento

delle autorizzazioni alla dimostrazione che ci sono produzioni agricole, per esempio chiederei che mi vengono mostrate le bolle di trasporto dei prodotti agricoli. L'una cosa deve stare con l'altra, è questo il principio da salvaguardare rispetto all'agrivoltaico. Io, tornando a Green Fair, ho chiesto che l'Associazione nazionale agrivoltaico porti in fiera dei casi di studio reali che mostrino come funzionano da alcuni anni gli impianti agrivoltaici in Italia.

**La sua famiglia è originaria di Troia, un paese che ha dato tanto e forse troppo all'eolico.**

Il problema di Troia è che non ha più vitigni autoctoni, nonostante la nomenclatura del Nero di Troia. Così come c'è un problema legato all'olio in molte zone di questa provincia: in pianura si è riusciti a fare investimenti in uliveti intensivi, una modalità che nel Gargano e nei Monti dauni non si è concretizzata. Se il campo fotovoltaico si facesse carico della piantumazione del Nero di Troia o degli uliveti intensivi si terrebbero insieme le cose. Restando a Troia, un'iniziativa che ho trovato ottima è stata l'introduzione dell'ITS Green Energy, dove si formano i tecnici delle rinnovabili. La competenza su settori così remunerativi ha la capacità di dare un lavoro qualificato. Se in passato si vedevano al massimo, da noi, gli operai che tagliavano l'erba al di sotto delle pale eoliche, adesso invece si stanno formando dei veri e propri tecnici delle rinnovabili.

**Una delle imprese foggiane che sarà presente in fiera è Sistemi energetici di Marcello Salvatori, che ha dato vita nel 2023 all'hub di Borgo Cervaro KMVerde, che sarà com-**

**pletato tra pochi mesi dalla produzione di idrogeno verde da fotovoltaico, un progetto che fu candidato all'avviso pubblico regionale.**

L'idrogeno non è un'energia rinnovabile: è un accumulatore di energia, dalle rinnovabili ricavo energia che posso stoccare in idrogeno. E' un po' come il power bank del cellulare. Il problema di quell'avviso pubblico è capire chi lo usa e come lo usa. Ad esempio a Milano riuscirono anni fa a ottenere fondi pubblici, da un analogo avviso, per creare una flotta di bus alimentati a idrogeno. In quel caso l'energia è utilizzata come vettore per la mobilità urbana.

**Che impatto avrà l'eolico offshore al largo del mare del Gargano? Sono pale di nuova generazione, dunque non ancorate al fondale?**

Sì, sono pale eoliche galleggianti. Tali pale hanno un impatto molto più basso della logistica in genere e di quella turistica in particolare, come le navi da crociera. Il punto è costruire un meccanismo di monitoraggio che vigili, ad esempio, rispetto al rischio di incidenti che possano provocare l'inquinamento di falda, come la caduta di pezzi di ferro. Ma chi dovrebbe occuparsi di questi controlli? Le Capitanerie di porto? Va previsto un altro sistema di compensazione preventivo? Un altro tema di cui bisognerebbe infine parlare è che la Capitanata è la prima provincia per rinnovabili eppure questa fiera l'abbiamo dovuta organizzare a Bari.

**Non a caso qualcuno ha lamentato che la Fiera di Foggia sarebbe la sede ideale per gli eventi dedicati alle rinnovabili.**

Eh, sarebbe un discorso troppo lungo da fare...

## LA FRANA

GLI EFFETTI IN PUGLIA

## I PROBLEMI

Le difficoltà sono destinate a proseguire ancora nei prossimi giorni con una quarantina di treni coinvolti nello stop

## LA «BUFALA» SUI SOCIAL

Sul web si è scatenato il panico per alcune immagini di un crollo che trascina con sé strade e ferrovie. Ma è un falso

Linea Adriatica isolata  
«Ma a breve riaprirà»

Il Mimit rassicura. Da venerdì attiva la ferrovia Foggia-Pescara

●PESCARA. Autostrada deserta, linea ferroviaria interrotta, Comuni dell'entroterra congestionati da automobilisti alla vana ricerca di un'alternativa e viaggi che in alcuni casi hanno raggiunto anche le 10 ore con centinaia e centinaia

## OGGI IL CDM

Il Consiglio dei ministri stanzierà le prime risorse per il ripristino del transito

di mezzi imbottigliati nel traffico. Il giorno dopo la frana che ha «spezzato in due la dorsale adriatica» - per usare le parole del capo della Protezione Civile, Fabio Ciciliano - la costa est d'Italia si ritrova a fare i conti con i disagi e il caos che si ripercuotono in tre Regioni: Abruzzo, Molise e Puglia.

Proprio per questo Palazzo Chigi segue con particolare attenzione la situazione, in attesa di avere i risultati delle verifiche tecniche in corso nell'area. E nel Consiglio dei ministri di oggi adotterà un provvedimento per un primo iniziale stanziamento di risorse finalizzato al ripristino della rete ferroviaria, dell'A14 e della statale 16 Adriatica.

Sul web, intanto, si scatena improvvisamente il panico per alcune immagini fake di una frana che trascina con sé autostrada e linea ferroviaria. Al contrario, in serata, arrivano le buone notizie dal ministero dei Trasporti che - al termine di un vertice con il presidente della regione Molise, Ferrovie dello Stato, Anas, Rfi e Autostrade per l'Italia - annuncia la riapertura a breve dell'A14 e della linea ferroviaria. «La frana è ferma», annuncia Ciciliano al termine del sopralluogo a Pe-

tacciato. Oggi, negli stessi posti, arriverà il ministro Matteo Salvini per verificare con i propri occhi quanto accaduto nella regione alle prese ormai con un vero e proprio isolamento, causato - tra gli altri - anche dal crollo del ponte sul Trigno nel quale è rimasto coinvolto un automobilista, ancora disperso.

Qualche buona notizia però inizia ad arrivare: da venerdì 10 aprile, alle ore 6 di mattina, sarà progressivamente riattivata la circolazione ferroviaria sulla linea Adriatica, lungo la tratta Pescara-Foggia, con una riduzione cautelativa della velocità. Per gli interventi di ripristino sono al lavoro oltre 60 tecnici di Rete Ferroviaria Italiana e Imprese Appaltatrici, impegnati senza sosta a partire dalle 19 di oggi. I disagi, tuttavia, sono destinati a proseguire ancora nei prossimi giorni, con una quarantina di treni coinvolti

nella chiusura di alcuni tratti della linea ferroviaria, tra Abruzzo e Puglia, e lo stop sull'A14 che costringe automobilisti e autotrasportatori a deviazioni di decine di chilometri.

Petacciato, il paese dove insiste una delle frane più grandi d'Europa che ieri è tornata a muoversi, è ormai irraggiungibile «da Nord o da Sud», come ha spiegato il sindaco Antonio Di Pardo. Ma ripercussioni si hanno anche nelle regioni limitrofe, Puglia e Abruzzo. Il sindaco di Bari, Vito Leccese, e il presidente della Puglia, Antonio Decaro, hanno chiesto un «piano di emergenza» contro il rischio di avere una «Puglia isolata» (ne riferiamo a pagina 3, ndr). In

Abruzzo, invece, la giunta regionale ha deliberato la richiesta al governo di stato di emergenza nazionale in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi, che ha causato diversi smottamenti e frane. «Il territorio abruzzese - ha detto il

ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, al question time - è esposto a episodi franosi per il 18,3%. E, da ieri, si vede interrotti anche i collegamenti con l'area meridionale, quella al confine con il Molise, per il «risveglio» della frana di Petacciato, una delle 24 mila rilevate nella regione dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

[Ansa]



**AUTOSTRADA A/14**

Ancora interrotta, al pari della linea ferroviaria, i tratti tra Poggio Imperiale e Vasto sud in direzione Bologna e quello tra Vasto sud e Termoli in direzione Bari

**L'ASSESSORE STARACE**

L'esponente di Vieste: «Se la dorsale resta bloccata, una parte consistente dei flussi per il Gargano rischia di orientarsi altrove»

**IL SINDACO DI BARI**

Leccese: «Quella di Petacciato è una vicenda che non riguarda solo un territorio ma l'intero Paese, che è spezzato in due»

# Decaro: «Subito soluzioni stagione turistica a rischio»

Il governatore: abbiamo chiesto a Rfi e Autostrade di fare presto

● **BARI.** La frana in Molise, l'isolamento da evitare, il ruolo del trasporto ferroviario nella stagione imprevista del caro-benzina: Antonio Decaro, coinvolto nel tavolo nazionale per dare un contributo alla più rapida soluzione di questa crisi, d'intesa con il governo, chiede un intervento immediato di Rfi e Autostrade spa, nel contempo prevedendo piani di emergenza per superare l'interruzione della viabilità viaria e ferroviaria. Questa linea è stata illustrata dall'assessore al Turismo Graziamaria Starace nel vertice con il ministro Gianmarco Mazzi.

«Purtroppo la Puglia, insieme alle altre regioni del sud sulla dorsale Adriatica, in queste ore è isolata a causa di una frana nel Molise che ha interrotto i collegamenti diretti, sia quelli viari sia quelli ferroviari»: questa la fotografia dello stato dell'arte illustrata ieri a Bari dal presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, in una pausa dell'incontro sull'antimafia sociale. «Facciamo parte - ha specificato il leader barese - dalla cabina di regia, l'ho chiesto esplicitamente alla Protezione civile». L'impegno auspicato da Decaro è volto ad avere risposte affinché non si comprometta la mobilità con la stagione turistica alle porte: «È in corso - ha aggiunto - un collegamento con la Protezione civile perché abbiamo chiesto agli amministratori delegati di Rfi e di Autostrade spa di intervenire con immediatezza». Qualcosa si muove: «Nel frattempo stanno strutturando dei piani di emergenza per i collegamenti ferroviari, utilizzando la tratta tra Foggia e Caserta, quindi non lasciando isolata la Puglia almeno con i treni di lunga percorrenza, e contemporaneamente Autostrade spa ha utilizzato un bypass all'altezza del Molise e all'altezza di Vasto». «Per ora - ha sintetizzato - sono assicurati i

collegamenti ma in una situazione molto complicata. Speriamo di risolvere il problema nel giro di qualche giorno, di qualche settimana». E in conclusione l'amara riflessione: «Ci accingiamo a ospitare anche tanti turisti che arrivano da più parti del mondo e avranno ovviamente difficoltà a raggiungere la nostra terra, le regioni del sud Italia».

E proprio l'assessore Starace, ha evidenziato le possibili criticità per l'industria turistica pugliese che sta per scaldare i motori nell'incontro con il

ministro Mazzi: «Con la stagione turistica alle porte e la previsione di poter accogliere anche nei prossimi mesi in Puglia milioni di visitatori - ha argomentato all'esponente del governo - l'interruzione dell'A14 e della ferrovia sulla linea Adriatica espone l'intera regione a un danno che può avere con-

anche per tipologia di ricettività turistica: Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Lesina dipendono dal turismo che predilige il trasporto su gomma - pulman, camper, auto che raggiungono la Puglia lungo l'Adriatico. Se quella dorsale resta bloccata nelle prossime settimane, una parte consistente dei flussi programmati rischia di orientarsi altrove».

«È importante - ha concluso la Starace - che in questo momento si pensi alla messa in sicurezza del territorio, senza trascurare le conseguenze di medio periodo che rischiano di avere impatti economici consistenti anche su settori, come il turismo, che sono strettamente connessi al settore delle infrastrutture e dei trasporti».

La stessa richiesta di attenzione è stata avanzata dal sindaco di Bari Vito Leccese al ministro Gianmarco Mazzi: «Quella di Petacciato è una vicenda che non riguarda solo un territorio ma l'intero Paese. I disagi potrebbero protrarsi per settimane, col rischio concreto di lasciare isolata la Puglia e, più in generale, di spezzare in due l'Italia lungo uno dei suoi principali assi di collegamento. È una prospettiva che non possiamo permetterci di sottovalutare». L'appello del primo cittadino barese: «Chiediamo al Governo interventi urgenti e immediati per la messa in sicurezza del fronte franoso e per il ripristino delle condizioni di normalità nel più breve tempo possibile». «Al contempo - ha concluso - chiediamo al Ministro il massimo impegno affinché faccia in modo che, per tutta la durata dell'emergenza, sulla tratta Bari-Napoli non vengano disposte ulteriori interruzioni della linea, proprio per evitare il completo isolamento della Puglia. Servono interventi urgenti e un piano di emergenza».

Michele De Feudis



REGIONE PUGLIA Antonio Decaro

**“I PIANI**  
«Strutturare linee d'emergenza sulla tratta Foggia-Caserta»



COMUNE DI BARI Vito Leccese

**“I PROGETTI**  
«Vanno evitate ulteriori introduzioni sulla tratta Napoli-Bari»

sequenze drammatiche per il territorio e per gli operatori del settore». «Il presidente Decaro lo ha già detto con chiarezza in queste ore - ha ribadito la politica di Vieste - il blocco della dorsale adriatica rischia di isolare la Puglia nel momento più delicato dell'anno. Condivido quella preoccupazione e ho voluto portarla all'attenzione del neo ministro al Turismo affinché possa adoperarsi presso il Governo per soluzioni, anche di emergenza, che ci permettano di mettere in sicurezza la stagione». «Il Gargano è il territorio che rischia di restare più penalizzato - ha puntualizzato ancora l'assessore -

ORDINANZA BALNEARE 2026

# Puglia, lidi aperti dal 23 maggio al 13 settembre

● **BARI.** La stagione balneare 2026 della Puglia si aprirà sabato 23 maggio e si chiuderà domenica 13 settembre, con apertura dei lidi almeno dalle ore 9 alle 19. Naturalmente non è escluso che i concessionari possano mantenere aperte le strutture balneari tutto l'anno, munendosi dei titoli abilitativi idonei.

E quanto è stato illustrato ieri dall'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità con delega alla Portualità, Retroporti e Demanio, Raffaele Piemontese, che ha condiviso l'Ordinanza balneare 2026 al tavolo di partecipazione e confronto con gli stakeholder pubblici e privati. Tra di essi - riferisce un comunicato della Regione - rappresentanti della Direzione Marittima di Bari, Arpa Puglia, Agenzia del Demanio-Direzione Regionale Puglia e Basilicata, dei Comuni e delle associazioni di categoria dei balneari.

Come è noto, questo provvedimento regola l'uso delle spiagge e delle zone di mare destinate alla balneazione, disciplinando l'esercizio delle attività delle strutture turistico-ricreative sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale della Regione Puglia, nonché l'uso del bene demaniale marittimo connesso specificatamente alla stagione balneare.

Sin dal primo maggio e fino al 30 settembre Arpa Puglia garantirà il monitoraggio delle acque di balneazione, in aggiunta alle normali attività svolte dall'Agenzia.

L'Ordinanza detta specifiche norme di sicurezza, divieti e prescrizioni sull'uso del demanio marittimo, e regola la fruibilità e il decoro delle strutture balneari. Per quest'anno si rafforza il concetto di accessibilità al mare. I gestori degli stabilimenti devono sempre consentire il libero transito e l'ingresso ai lidi per chi vuol accedere al mare, con particolare attenzione ai disabili, per i quali devono essere predisposti idonei percorsi fino alla battigia e appositi ausili speciali come le sedie «job». Chiarito inoltre che i gestori dei lidi non possono vietare ai clienti l'introduzione di cibo e bevande dall'esterno, ma è imprescindibile il rispetto del divieto dell'uso della plastica monouso sulle spiagge, divieto che la Puglia ha introdotto come prima regione italiana già dal 2019. In spiaggia quindi solo piatti, bicchieri, posate, cannucce, in materiale biodegradabile e compostabile se monouso.

«Abbiamo confermato il concetto che il mare è un bene di tutti e per tutti», ha detto Piemontese. [Redpp]



**L'INCONTRO**  
L'assessore Raffaele Piemontese

## Il Lisa sold out ma non previsti voli in più

di **PIERO RICCI**

→ a pagina 3



L'aeroporto Gino Lisa di Foggia



IL RETROSCENA

di **PIERO RICCI**

# Foggia, aeroporto sold out ma senza voli in più “C’è il Gargano da salvare”

L'assessora Starace  
ha incontrato il nuovo  
ministro Mazzi  
“Vieste, Peschici, Lesina e  
Rodi Garganico rischiano  
di essere penalizzate”

Il pressing di Decaro  
“Facciamo parte della  
cabina di regia, abbiamo  
chiesto a Rfi e Autostrade  
interventi immediati”

**N**on ci resta che Foggia. Il suo aeroporto rischia di diventare l'oggetto del desiderio di quanti vogliono raggiungere Milano o Torino, i due hub verso cui si decolla e si atterra dal “Gino Lisa”.

Cinque voli, tutti al decollo in mattinata, quattro su Linate, uno su quello piemontese di Caselle. C'è chi l'ha subito considerata una valida alternativa: alcuni voli per i prossimi giorni sono già in overbooking e anche l'aerostazione ha registrato ieri un insolito viavai di passeggeri.

In effetti su Foggia, l'Unione europea ha riconosciuto uno strumento di abbattimento del costo del prezzo del biglietto aereo che si chiama Sieg, servizi di interesse economico generale. Un servizio che consente all'aeroporto di operare con prezzi molto competitivi perché è considerata zona disagiata e c'è scarsità di collegamento. Ci si interroga se, considerata la situazione di emergenza, il sistema Sieg possa essere esteso in questo periodo. L'emergenza trasporti, però, porta con sé i collegamenti ferroviari e quelli stradali, bloccati dalla frana in Molise, che isola la Puglia.

«Facciamo parte della cabina di regia, l'ho chiesto esplicitamente alla Protezione civile», ha detto ieri il governatore pugliese Antonio Decaro. «Abbiamo chiesto agli amministratori delegati di Rfi e di Autostrade spa di intervenire con immediatezza. Nel frattempo stanno strutturando dei piani di emergenza per i collegamenti ferroviari, utilizzando la tratta tra Foggia e Caserta, quindi non lasciando isolata la Puglia almeno con i treni di lunga percorrenza, e contemporaneamente Autostrade spa ha utilizzato un bypass all'altezza del Molise e all'altezza di Vasto. Per ora – ha concluso – sono assicurati i collegamenti ma in una situazione molto complicata».

Decaro spera di risolvere il problema ma non parla di mesi ma di «qualche giorno, qualche settimana». Perché non c'è solo la necessità di assicurare i collegamenti con il resto d'Italia per i pugliesi che hanno necessità di viaggiare per lavorare. C'è l'altro grande tema del turismo. «Ci accingiamo a ospitare anche tanti turisti che arrivano da più parti del mondo e avranno ovviamente

difficoltà a raggiungere la nostra terra, le regioni del sud Italia», ha osservato Decaro.

Ed è esattamente il tema che ieri ha affrontato a Roma l'assessora regionale al turismo, Graziamaria Starace nell'incontro con il nuovo ministro del turismo Gianmarco Mazzi. «Con la stagione turistica alle porte e la previsione di poter accogliere anche nei prossimi mesi in Puglia milioni di visitatori – ha detto l'assessora – l'interruzione dell'A14 e della ferrovia sulla linea Adriatica espone l'intera regione a un danno che può avere conseguenze drammatiche per il territorio e per gli operatori del settore».

La preoccupazione c'è. E Starace parla con cognizione di causa an-

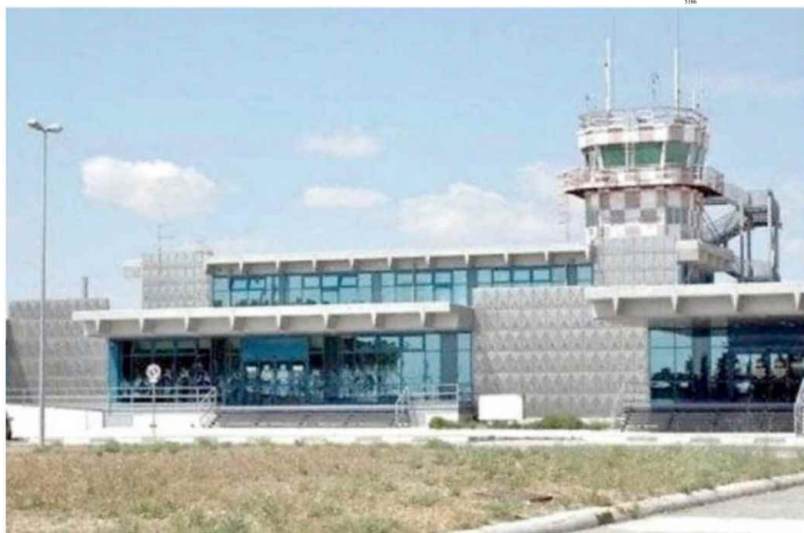


che geografica, essendo stata assessora al Turismo a Vieste che da sempre è la capitale del turismo pugliese perché è la città che registra il più alto numero di presenze in quel Gargano che è il biglietto d'ingresso della Puglia turistica.

«Il Gargano è il territorio che rischia di restare più penalizzato – ha detto l'assessora – anche per tipologia di ricettività turistica: Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Lesina dipendono dal turismo che predilige il trasporto su gomma – pullman, camper, auto che raggiungono la Puglia lungo l'Adriatico. Se quella dorsale resta bloccata nelle prossime settimane, una parte consistente dei flussi programmati rischia di orientarsi altrove».

Anche Raffaele Piemontese, assessore regionale ai Trasporti, conosce bene la realtà di Foggia: «Non vi è dubbio che il governo nazionale debba mettere in campo su questo problema una serie di misure e anche fare in modo che ci possano essere modalità alternative, per esempio quella del mare oppure incentivare l'utilizzo degli aerei. Ma è evidente che non si può costringere la gente a pagare prezzi molto alti». Ma chi può, ha già pensato che il "Gino Lisa" resta per ora una valida alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 L'aeroporto Gino Lisa di Foggia: c'è il sold out sui pochi voli che partono dallo scalo della Capitanata



**Padre Paolo Benanti.**  
Docente  
Luiss

**ETICA DI FRONTIERA**

**L'AI CAMBIA  
IL LAVORO,  
GOVERNANCE  
IN RITARDO**

di **Paolo Benanti** — a pag. 14

# La riorganizzazione sta avvenendo, ora le strutture di governance

## Etica di frontiera

Paolo Benanti



**Q**uando le trasformazioni tecnologiche sono abbastanza rapide, tendono a rendersi invisibili. Non perché non accadano, ma perché accadono prima che si riesca a nominarle. È quanto sta avvenendo nelle organizzazioni che hanno adottato sistemi di intelligenza artificiale agentica: una riconfigurazione silenziosa del lavoro, della responsabilità e del potere, che i dati cominciano a rendere leggibile ma che la riflessione etica fatica a seguire alla stessa velocità. Il segnale più chiaro viene da un recente studio del National Bureau of Economic Research su quasi 750 dirigenti aziendali: l'AI sta sostituendo le attività di routine e le mansioni impiegatizie, mentre si configura come complemento del lavoro analitico e manageriale ad alta qualificazione. La riallocazione del lavoro è in atto. Non si tratta ancora di una perdita aggregata di occupazione – i dati escludono, almeno nel breve periodo, un crollo dell'impiego – ma di qualcosa di più sottile e più insidioso: una ricomposizione del tessuto professionale che premia chi già occupa le posizioni più alte e penalizza chi svolge funzioni ripetitive o burocratiche. Ciò che rende questa trasformazione eticamente rilevante non è la novità tecnologica in sé, ma la velocità con cui ridisegna le gerarchie del sapere lavorativo e, con esse, le gerarchie sociali. Gli utenti più esperti non solo affrontano compiti di maggiore valore, ma ottengono risposte di successo con una frequenza significativamente superiore rispetto ai neofiti. Il più recente Anthropic Economic Index lo documenta con una precisione che dovrebbe inquietare i *policy maker*: chi ha alta esperienza con il modello registra un tasso di successo nelle conversazioni superiore del 10%, un'associazione che non è spiegata dalla selezione dei compiti, dal paese di origine o da altri fattori. L'apprendimento si compone. Chi inizia prima accumula un vantaggio che si autoalimenta, indipendentemente dal punto di partenza. Emerge così un paradosso che la filosofia del lavoro non aveva ancora incontrato in questa forma: la disuguaglianza non nasce dalla mancanza di accesso alla tecnologia – che è diffusa e relativamente economica – ma dalla mancanza di tempo, contesto e competenza per impararla a fondo.



Se l'uso efficace dell'AI richiede competenze complementari, e se tali competenze si acquisiscono attraverso uso ed sperimentazione, i benefici dell'adozione precoce rischiano di essere autorinforzanti. La Banca Mondiale lo riconosce: il vecchio paradigma che si fidava dei mercati come arbitri neutrali del progresso tecnico non è più adeguato al paesaggio economico contemporaneo. Serve una politica attiva dell'apprendimento tecnologico – che la maggior parte dei governi non sa ancora costruire. A complicare ulteriormente il quadro interviene la questione della responsabilità nella catena agenziale. Il caso di Mark Zuckerberg – che sta costruendo un agente personale per accelerare le decisioni di leadership e appiattire la struttura manageriale attorno a sé – è emblematico non per la sua eccezionalità ma per la sua coerenza con una tendenza più larga: il potere di sintesi, di selezione e di prioritizzazione – le funzioni associate alla discrezione manageriale – si concentra progressivamente in un'interfaccia conversazionale che non lascia traccia deliberativa, non è sottoposta a revisione collegiale e non risponde a nessun consiglio di sorveglianza. Si tratta di un cortocircuito nella catena di accountability che le nostre categorie giuridiche e organizzative non hanno ancora imparato a gestire. Lo scarto tra produttività percepita e produttività misurata – il «paradosso della produttività» documentato dallo stesso studio Nber – aggiunge un'ulteriore dimensione critica. I dirigenti percepiscono guadagni superiori a quelli misurabili: credono che l'AI li stia rendendo più efficaci, ma i numeri non lo confermano ancora. Le decisioni di riorganizzazione, di riduzione degli organici e di ridisegno delle strutture vengono prese sulla base di percezioni, non di prove. La fiducia anticipatoria che si ripone negli agenti precede la comprensione dei loro effetti reali. È una forma di fede tecnologica – e come ogni fede che si sostituisce alla verifica, può generare decisioni irreversibili su basi fragili. La questione non è se la grande riorganizzazione stia avvenendo: i dati mostrano che è già in corso, e che la sua velocità è superiore a qualunque precedente tecnologico. La questione è se stiamo costruendo le strutture di governance che permettano di distinguere l'efficienza dall'elusione della responsabilità, la delega funzionale dalla cessione del giudizio, l'ottimizzazione dei processi dalla rimozione silenziosa di quelle funzioni di verifica e controllo che costituiscono il presidio etico di qualunque organizzazione. La risposta è che non le stiamo costruendo abbastanza in fretta. E che il costo di questo ritardo non sarà distribuito in modo equo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orsini: ora misure urgenti, aprire a debito pubblico Ue

Le imprese

L'industria ha bisogno di misure urgenti per la competitività. Valutare anche un debito pubblico comune Ue. Lo ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

Picchio — a pag. 8

## Orsini: servono misure urgenti, aprire a un debito Ue

### Competitività

Mettere l'industria italiana ed europea in condizione di essere competitiva subito

#### Nicoletta Picchio

La competitività dell'industria italiana ed europea, che passa dal rilancio degli investimenti, al Piano Transizione 5.0, alle semplificazioni, con particolare attenzione alla priorità dell'energia. Argomenti da affrontare nel paese e a livello Ue, insieme alla necessità di aprire ad un debito pubblico europeo per fronteggiare l'emergenza attuale. Sono stati gli argomenti che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in mattinata con il ministro Urso, nel pomeriggio in un incontro allargato, sempre al Mimit, con il vice Commissario Ue per la prosperità e la strategia industriale, Stéphane Sejourné, con un focus sull'Industrial Accelerator Act.

«Abbiamo parlato dell'Acceleratore industriale, capiamo l'at-

tenzione all'industria ma abbiamo ribadito che è troppo poco, servono misure che possano mettere l'industria italiana ed europea in condizioni di essere competitivi subito, non possiamo aspettare altro tempo», ha detto Orsini al termine della riunione. «Bene l'incontro, grazie al ministro Urso per averlo organizzato. Ma speriamo facciano presto. La Cina sta esportando verso l'Europa più dell'anno scorso, più 30%, noi in Europa abbiamo perso un milione di posti di lavoro. Se non vogliamo deindustrializzare la Ue ci dobbiamo anche proteggere e creare le condizioni sociali affinché le imprese rimangano. Il vice presidente Séjourné ha capito l'urgenza dell'industria italiana e di tutti i nostri settori. Si è parlato anche di acciaio, nell'Acceleratore industriale si tiene conto di mantenere i rottami ferrosi all'interno del nostro continente per essere competitivi. Abbiamo chiesto di fare presto», ha continuato il presidente di Confindustria. Sul tavolo, l'energia: «si è parlato degli Ets e in un momento come questo, con la guerra del Golfo, la competizione fuori scala della Cina e anche degli Stati Uniti, di aprire ad un debito pubblico europeo per sostenere le

nostre imprese in un momento di difficoltà», considerando che per le imprese italiane «intervenire sul costo dell'energia è fondamentale», ha detto ancora Orsini, affiancato al tavolo con il Commissario Ue dal delegato per l'energia di Confindustria, Aurelio Regina. «A noi serviva dare ancora voce alle nostre istanze, siamo stati tre settimane fa a Bruxelles, torneremo a farlo tra tre settimane, continueremo con il nostro pellegrinaggio per dire quanto è importante l'industria italiana ed europea. Voglio ricordare che l'industria italiana oggi aiuta a mantenere l'83% del welfare del paese quindi è importante sostenerla».

Semplificazioni, investimenti e dossier industriali Ue sono stati al centro anche del colloquio in mattinata tra Orsini, accompagnato dal direttore generale di Confindustria, Maurizio



Tarquini, e Urso. Si è parlato del percorso di semplificazione avviato dal governo e dal Mimit a favore delle imprese, per ridurre gli oneri burocratici e favorire il rilancio degli investimenti, a partire dalla prossima riforma dei contratti di sviluppo, su cui è stato deciso di proseguire un approfondimento.

Un focus è stato dedicato ad alcuni comparti strategici industriali, dalle imprese energivore al settore della moda, per rafforzare la competitività e accompagnare la transizione energetica. Si è fatto il punto sulle politiche di sostegno agli investimenti e sulle strategie per affrontare la transizione digitale e green delle imprese. Si è parlato inoltre dell'avvio e attuazione del Nuovo Piano Transizione 5.0, che potrà contare sull'iper ammortamento e avrà durata triennale, fino al settembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente di  
Confindustria

## REGINA: IMPORTANTI LE RASSICURAZIONI

### «Ets, i benchmark dopo la riforma»

«Abbiamo parlato della revisione e della potenziale sospensione dell'Ets, il vice presidente Séjourné ha dato una rassicurazione importante, cioè che non si rivedranno i benchmark prima di una generale e complessiva riforma del meccanismo e di aver dato questa istruzione al suo Gabinetto e agli altri uffici. Abbiamo chiesto un mercato unico dell'energia e sono molto importanti le rassicurazioni che ci ha dato di voler rimuovere gli ostacoli per favorirlo». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, ha sintetizzato, uscendo dal Mimit, gli argomenti oggetto del confronto di ieri e i risultati ottenuti. «Ci è stato anche detto che se i mercati dovessero girare di nuovo al negativo o la tregua non

dovesse tenere una potenziale revisione del patto di stabilità potrebbe essere la soluzione per quei paesi che ne hanno bisogno». Al tavolo si è parlato anche di nucleare: «siamo favorevoli allo sviluppo del progetto degli Smr – ha detto Regina – riteniamo che si debba fare un passo avanti, non solo nel finanziamento della ricerca ma nell'accelerare il processo perché farà parte dei mix produttivo di molti paesi, a cominciare anche dalla Francia».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AURELIO  
REGINA**  
Delegato del  
presidente di  
Confindustria  
per l'Energia,



I TIMORI

di DAVIDE CARLUCCI  
e CHIARA SPAGNOLO

# “L’isolamento fa fuggire i turisti” i tour operator già in allarme

La frana di Petacciato si nota un po’ di più del battito d’ali di farfalla in Brasile. Quello che può determinare un uragano in Texas secondo la locuzione sull’interconnessione dei sistemi globali. In un raggio interregionale, l’effetto però è lo stesso: ciò che ha bloccato i collegamenti dal Molise rischia di mettere ko l’economia pugliese.

A temerlo è Massimo Salomone, coordinatore turismo Confindustria: «La Puglia rischia un isolamento che non merita, proprio mentre stava consolidando un percorso di crescita importante anche nei mesi tradizionalmente meno turistici. È una criticità che si origina fuori dal nostro territorio e sulla quale non abbiamo leve di intervento. Proprio per questo è fondamentale che vi sia la massima attenzione e un impegno forte da parte di chi è competente, per ridurre al minimo i tempi di ripristino».

Facile a dirsi. Ma «senza collegamenti efficienti – spiega l’imprenditore, che si occupa di trasporti nazionali e internazionali – anche i migliori risultati rischiano di essere penalizzati. Per questo è necessario agire rapidamente sul ripristino delle condizioni di piena accessibilità e, al tempo stesso, continuare a investire su un sistema infrastrutturale più moderno e resiliente. Noi, come imprese, continuiamo a fare la nostra parte. Con serietà, con visione e con la consapevolezza che l’accoglienza non si ferma, nemmeno davanti alle difficoltà». Ma è evidente, che la frana «arriva in un momento già complesso. Eravamo alle prese con scenari internazionali delicati, tra tensioni geopolitiche e possibili rincari energetici legati alle dinamiche nello Stretto di Hormuz, con ricadute dirette sui costi per le imprese. Ora si aggiunge un ulteriore elemento di pressione, l’impatto sulla mobilità. La linea adriatica subisce rallentamenti. Parte dei flussi si sta spostando sulla dorsale tirrenica, con conseguenze evidenti sui tempi di percorrenza, sui ritardi e sui costi complessivi del trasporto. Sappiamo bene quanto l’accessibilità sia determinante per la competitività di una destinazione turistica».

Ma poi c’è anche la contingenza

internazionale. E in quel caso se l’incoming piange, l’outgoing, ovvero il turismo in uscita, non ride. Nico Bellomo, dell’agenzia online “Nato con lo zaino”, crea itinerari personalizzati dal 2018. E ora nota «più cautela da parte dei clienti, che si mostrano attendisti nella prenotazione delle vacanze estive». Indubbiamente la tendenza è di preferire mete più prossime all’Italia, «come la Spagna o l’Europa, a luoghi molto lontani», anche perché c’è più cautela nell’utilizzo di alcune compagnie dei Paesi arabi, «e anche Istanbul, che è un posto assolutamente sicuro, viene percepito come problematico, anche solo per farvi scalo». Il fatto che alcune tratte vengano percorse meno ha fatto ovviamente diminuire alcuni prezzi: «Per fare un esempio: volare a Bangkok fino a poche settimane fa costava almeno mille euro a viaggiatore, ora una famiglia di cinque persone ci può arrivare anche con 3mila». Quanto alle rotte tradizionali, «con Ryanair e con le altre low cost fino a maggio non prevediamo grossi problemi – dice Bellomo – i voli sono pacificamente riempiti».

Ma c’è il rischio di un «crollo del turismo dagli Usa, visto che la maggior parte di quei viaggiatori – che in Puglia copre il settore lusso – ha annullato le prenotazioni dall’inizio della guerra». Le incertezze internazionali possono però avere un effetto benefico per la nostra regione: «L’idea di anticipare soldi per prenotare con il timore che qualcosa possa cambiare incide sulla scelta di mete lontane. E questo sentimento potrebbe far aumentare il turismo di prossimità verso l’Albania, la Grecia o all’interno dello stesso territorio nazionale, Puglia in primis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Disdette e calo di prenotazioni per la guerra e le calamità naturali “Sicuramente quest’anno non vedremo gli americani”



➔ Massimo Salomone, presidente della sezione turismo di Confindustria. Sotto, turisti in città



# Sanità integrativa, salta vigilanza della Covip

**Decreto Pnrr.** Per i Fondi sanitari scatta obbligo di pubblicazione dei bilanci. Prorogato al 2027 il servizio fino a 72 anni per i medici di famiglia

## Marzio Bartoloni

Non sarà (almeno per il momento) la Covip - la Commissione di vigilanza sui fondi pensione - a esercitare la vigilanza sui fondi sanitari. Alla fine in commissione bilancio della Camera è spuntato un emendamento riformulato dal Governo che di fatto abroga i nuovi compiti di controllo che erano stati assegnati alla Covip proprio dal decreto Pnrr che, dopo la discussione generale di ieri, incasserà oggi il via libera in aula con il voto di fiducia. Il nuovo articolo 29, ora modificato, era spuntato dopo il varo del Governo nell'ultima versione del decreto prima della

mentari del Ssn, agli enti, alle casse e alle società di mutuo soccorso aventi esclusivamente finalità assistenziale e alle forme di assistenza sanitaria e sociosanitaria integrativa o complementare, «comunque istituite, anche di natura contrattuale, collettiva o individuale» destinate a erogare le cure ai non autosufficienti (le long term care). La mancata osservanza di questi nuovi obblighi - che scattano dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 - determinerà «l'impossibilità di iscrizione, rinnovo o comunque di permanenza nell'anagrafe» dei fondi sanitari oltre alla perdita delle agevolazioni fiscali. Il nuovo articolo 29 del decreto Pnrr stanza anche fondi per nuovi consulenti e concorsi alla Covip.

Sempre sul fronte sanitario è



**Dovranno essere  
attivati servizi**

## **di telemonitoraggio e teleconsulenza per i pazienti oncologici**

pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo era quello di mettere in pista una stretta sui controlli della Sanità integrativa - un pianeta composto da oltre 320 Fondi per un mercato che vale circa 4 miliardi - che finora sono stati molto "light" (il ministero della Salute gestisce un'Anagrafe dove sono iscritti i fondi). Per questo l'ultima versione del testo prevede che «nelle more della riforma organica della materia» scattino nuovi obblighi di pubblicazione dei bilanci e delle relazioni «nel proprio sito internet istituzionale, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio» e la trasmissione «nel medesimo termine, alle amministrazioni competenti». Bilanci e relazioni dovranno contenere tra l'altro numero di iscritti e beneficiari; ammontare dei contributi versati e delle prestazioni erogate, distinte per natura e tipologia; il rapporto tra contributi versati e prestazioni erogate; l'ammontare del patrimonio complessivo del fondo; il rapporto tra patrimonio e prestazioni erogate e i costi di gestione sostenuti nell'esercizio. Le nuove misure si applicano a tutti i i fondi sanitari e sociosanitari integrativi e comple-

prevista l'attivazione di servizi di telemonitoraggio e teleconsulto per la presa in carico dei pazienti oncologici e arriva anche la proroga fino al 2027 della possibilità di «trattenere in servizio, a richiesta degli interessati» dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale: si tratta soprattutto di medici di famiglia, pediatri e guardie mediche di cui c'è oggi una grande carenza. E sempre per ovviare all'emergenza carenza di personale sanitario scattano anche assunzioni più facili - in deroga alle ordinarie procedure concorsuali - attraverso le stabilizzazioni: su un tetto massimo del 30% di posti programmati le Regioni potranno assumere riservando fino al 50% dei concorsi a chi ha maturato almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, negli ultimi 5 anni alle dipendenze del Ssn con contratti flessibili o di collaborazione. Oppure con una selezione per titoli e colloquio, sempre entro il limite del 50%, dopo 24 mesi di servizio continuativo purché reclutato con procedure concorsuali (incluse quelle durante il Covid). Salta invece la modifica che consentiva assunzioni dall'estero degli Oss (Operatori socio sanitari) in deroga sul riconoscimento dei titoli, oggi ancora possibile per medici e infermieri.